

Istituto Italiano di Scienze Umane – SUM

Programmazione e valutazione delle Università per il triennio 2007-2009 (D.M. 3 luglio 2007 n. 362)

**in attuazione dell'art. 1-ter del Decreto Legge 31 gennaio 2005, n. 7
convertito dalla Legge 31 marzo 2005, n. 43**

PREMESSA

Il sistema universitario sta fronteggiando un periodo di profondo mutamento: la graduale diminuzione della popolazione studentesca, la razionalizzazione dei fondi statali di finanziamento e la crescente competitività a livello nazionale ed internazionale rappresentano le nuove sfide per gli atenei italiani. Per affrontare al meglio queste nuove sfide, l'Istituto Italiano di Scienze Umane ha dato priorità al miglioramento delle proprie capacità di pianificazione, con la consapevolezza che l'adozione di un piano strategico permette di:

- evitare che l'organizzazione sia assorbita unicamente dai risultati di breve termine;
- riflettere su quale sia l'assetto dell'ente per i prossimi anni;
- realizzare un sistema di obiettivi e di valutazione dei risultati.

Le norme sulla programmazione in ambito universitario hanno subito sostanziali modifiche in seguito all'introduzione della Legge n. 43 del 31 marzo 2005.

La nuova normativa sulla programmazione triennale prevede - in estrema sintesi - la seguente procedura:

- definizione da parte del MUR, sentiti CRUI, CUN e CNSU di "linee generali d'indirizzo" della programmazione delle Università per il triennio 2007-2009 (D.M. 362/2007);
- adozione da parte delle Università, entro il 30 giugno di ogni anno (per il 2008 il termine è stato differito al 30 ottobre con nota MIUR n° 203 del 23/06/08) di programmi triennali, coerenti con le predette linee generali d'indirizzo;
- periodico monitoraggio e valutazione (ex post) dei risultati delle attività svolte in attuazione dei programmi stessi, anche ai fini della ripartizione delle risorse, sulla base di "parametri e criteri" definiti mediante indicatori quali-quantitativi (D.M. 506/2007), individuati dal Ministero, sentita la CRUI e avvalendosi del Comitato Nazionale per la Valutazione del sistema Universitario (CNVSU);
- presentazione, da parte del Ministero, di relazioni periodiche al Parlamento relativamente al precedente punto.

Dal nuovo ordinamento emerge chiaramente l'abolizione della valutazione ex-ante a favore di una valutazione in itinere ed ex-post dei programmi delle Università; in particolar modo vengono presi in considerazione gli effetti dell'attuazione dei programmi stessi, facendo riferimento alle variazioni annuali di specifici indicatori di performance.

PECULIARITA' DI CONTESTO

L'Istituto Italiano di Scienze Umane – SUM, in linea con gli obblighi normativi, ha fatto della pianificazione strategica una chiara scelta gestionale, considerandola un'importante occasione di miglioramento organizzativo. Occorre però evidenziare due peculiarità, in sede di stesura del piano, che rendono la programmazione del SUM un qualcosa di affatto particolare rispetto a quella di altre università.

In primo luogo l'impostazione del sistema di programmazione e valutazione delle università per il triennio 2007-2009 prende come riferimento, oltre ai dati relativi ai vari anni, la media dei risultati relativi al triennio 2004-2006, che secondo quanto previsto nell'allegato al D.M. n. 506/2007, rappresenta il valore iniziale (tempo t_0) di ogni Ateneo, rispetto al quale saranno valutati i miglioramenti o i peggioramenti dei risultati ottenuti. Tali parametri saranno utilizzati, secondo quanto previsto dal D.M. 362/2007, ai fini della ripartizione di una quota delle risorse della programmazione 2007-2009.

E' di tutta evidenza che tale modo di procedere poco si adatta ad un ente quale l'Istituto Italiano di Scienze Umane che, costituito nel novembre del 2005 e divenuto pienamente operativo nel novembre 2006, è sprovvisto di dati storici significativi riferiti al triennio 2004-2006. A tal proposito basti riflettere sulla circostanza che tra gli indicatori di risultato definiti dal D.M. 506/2007, quello relativo al numero medio di borse per corso di dottorato di ricerca (Indicatore b.2), nel triennio 2004-2006 non è disponibile, in quanto i primi corsi di dottorato con sede amministrativa SUM sono stati attivati solo nell'anno 2007. Ciò rende non apprezzabile, nei termini della programmazione ministeriale, quella che può essere definita la principale missione dell'Istituzione. Analogo ragionamento può essere fatto per tutti gli altri indicatori ministeriali per i quali, secondo il modello proposto non è possibile calcolare gli indici parziali di variazione dei risultati mediante l'utilizzo della differenza tra i valori dei singoli indicatori relativi alla fine del 2008 e la media dei risultati relativi al triennio 2004-2006.

Di questa circostanza occorrerà tener conto sia in sede di stesura del piano, sia soprattutto in sede di valutazione dei suoi output.

La seconda peculiarità da tener presente è che, sulla base della Legge 43/2005 e del D.M. 362/2007, le Università devono redigere i loro piani facendo riferimento a **5 diverse aree di attività**:

- a) I corsi di studio da istituire e attivare nel rispetto dei requisiti minimi essenziali in termini di risorse strutturali ed umane, nonché quelli da sopprimere;
- b) Il programma di sviluppo della ricerca scientifica;
- c) Le azioni per il sostegno ed il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti;
- d) I programmi di internazionalizzazione;
- e) Il fabbisogno di personale docente e non docente sia a tempo determinato che indeterminato, ivi compreso il ricorso alla mobilità.

Il D.M. 362/2007, al fine di valorizzare le specifiche vocazioni scientifiche e disciplinari e le situazioni territoriali di ogni Università, consente alle stesse di effettuare specifiche opzioni relativamente alle ponderazioni da attribuire ai risultati nelle cinque diverse aree di attività. In particolare, gli Istituti universitari statali a ordinamento speciale (tra cui rientrano le Scuole di dottorato) possono effettuare le predette opzioni entro il "*solo limite massimo del 50% per ciascuna area di attività*". Dalla norma richiamata si deduce pertanto che un ente quale l'Istituto Italiano di Scienze Umane può prescegliere due aree di attività sulle quali

impostare la propria programmazione, in coerenza con le linee generali di indirizzo contenute nel D.M. 362/2007.

Tenuto conto della natura dell'Istituto Italiano di Scienze Umane (Scuola di alta formazione dottorale) nonché della sua vocazione internazionale, le aree di attività per le quali si ritiene che l'Istituto possa maggiormente contribuire allo sviluppo del sistema universitario siano:

- **Il programma di sviluppo della ricerca scientifica** (peso pari al 50%) – **area di attività b)** così denominata dal D.M. 362/2007, con particolare riguardo ai **corsi di dottorato di ricerca**;
- **I programmi di internazionalizzazione** (peso pari al 50%) – **area di attività d)** così denominata dal D.M. 362/2007.

Non sfugge tuttavia a questa amministrazione l'importanza di dotarsi di uno strumento di programmazione strategica, sia per conformare l'azione amministrativa alle indicazioni del Legislatore, sia per innalzare i livelli di efficacia ed efficienza dell'ente, in quanto le organizzazioni non devono fare genericamente tutto: esse devono individuare gli obiettivi strategici, verificarli periodicamente, valorizzare i punti di forza e riconoscere quelli di debolezza.

LA PROGRAMMAZIONE: FASE DI DIAGNOSI

Tra le molte tecniche adottabili per impostare una pianificazione strategica, quella che appare più coerente con l'assetto normativo sopra descritto è quella che fa riferimento all'approccio c.d. razionale. Essa inizia (sulla base di una analisi S.W.O.T.) con una disamina del contesto tramite una evidenziazione dei punti di debolezza e di forza dell'istituzione, nonché delle opportunità e delle minacce che si profilano.

➤ PUNTI DI FORZA

In termini descrittivi si individuano i seguenti punti di forza:

- **Aspirazione all'eccellenza:** il SUM opera esclusivamente in un particolare segmento del mercato della formazione universitaria, quello dell'alta formazione dottorale nel campo delle scienze sociali e pertanto, nonostante la giovane età della istituzione, i corsi di dottorato del SUM si sono proposti tra i più qualificanti nel panorama nazionale.
- **Articolazione a rete:** tale strutturazione favorisce una forte aggregazione di risorse, saperi e competenze provenienti dalle varie Università che costituiscono la rete SUM. L'originalità di tale modello nel contesto universitario italiano è portatore di potenzialità ancora in parte inesprese.
- **La struttura organizzativa:** l'apparato gestionale si presenta, anche in ragione delle sue ridotte dimensioni, estremamente flessibile, non condizionato da incrostazioni burocratiche e potenzialmente attore di buone pratiche.
- **Il limite di spesa** previsto dall'art. 51 della legge 449/97, che si attesta ben al di sotto del 90%, testimonia, pur in una carenza generale di risorse, una gestione finanziaria virtuosa dell'ente.

➤ PUNTI DI DEBOLEZZA

- **Assenza di una chiara prospettiva del quadro delle risorse:** ad oggi il SUM non dispone di un quadro finanziario certo che gli consenta di progettare e realizzare le fasi del suo sviluppo, a seguito della disdetta dell'accordo di programma siglato in data 23 febbraio 2006, da parte del Ministero dell'Università.
- Le **dimensioni dell'ente**, in taluni casi, non consentono di raggiungere la massa critica necessaria per la creazione di economie di scala, sia nel campo delle attività didattiche sia in quello delle attività gestionali.

➤ OPPORTUNITA'

- Il mercato della formazione universitaria richiede sempre più prodotti (corsi di studio) di qualità, soprattutto nella sua fascia alta, cioè nel post laurea. In questo contesto una Scuola di alta formazione dottorale, come l'Istituto Italiano di Scienze Umane, rappresenta un'organizzazione in grado di soddisfare le aspettative dei suoi stakeholders e di proporsi quale **modello originale** rispetto alle università generaliste.

➤ MINACCE

- **Le difficoltà economiche:** il periodo è caratterizzato da una divaricazione tra le risorse trasferite dal Ministero ed i crescenti impegni di spesa dell'Istituto per mantenere la struttura esistente e la necessità di fare investimenti.
- **L'evoluzione verso il quasi mercato:** la competizione tra Università non avviene più in ambito regionale o nazionale, bensì tra atenei di paesi diversi. In questa ottica cruciale sarà l'accreditamento di chi produce formazione.

LA PROGRAMMAZIONE – FASE DI PROGETTAZIONE

In tale fase sono definiti gli obiettivi strategici che il SUM intende perseguire nel medio - lungo periodo, sia tenendo conto delle indicazioni ministeriali sia della missione dell'ente.

Le aree di attività di riferimento (ognuna con un peso di risultato del 50%) sono:

- **Il programma di sviluppo della ricerca scientifica** (peso pari al 50%) – **area di attività b)** così denominata dal D.M. 362/2007, con particolare riguardo ai **corsi di dottorato di ricerca**;
- **I programmi di internazionalizzazione** (peso pari al 50%) – **area di attività d)** così denominata dal D.M. 362/2007.

Nel perseguimento di tali obiettivi, il SUM garantirà criteri di trasparenza e di responsabilità (*accountability*).

Per quanto concerne i processi legati alla gestione finanziaria dell'Istituto, si manifesta la profonda convinzione sull'importanza della programmazione almeno triennale dei propri bilanci, ma l'attuale situazione, caratterizzata da un Fondo di Finanziamento Ordinario di soli € 3.000.000,00 circa, appena sufficiente a garantire la sopravvivenza dell'ente, rende di fatto non significativa la redazione di un bilancio pluriennale.

Allo stato attuale, se non ci sarà un aumento del Fondo di Finanziamento Ordinario, è in forte dubbio anche la possibilità di indire un nuovo ciclo di dottorato di ricerca.

Pur tuttavia e compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, l'Istituto intende continuare ad aumentare l'attrattiva dei corsi di dottorato, in particolare nei confronti degli studenti stranieri attraverso comunicazioni in inglese, a migliorare le procedure di reclutamento, a studiare percorsi di carriera connessi al dottorato e ad **elevare il numero delle borse di studio, attualmente pari al 67,39% dei posti disponibili**. Infatti, su un totale di posti pari a **368 studenti** (dati riferiti al XX-XXI-XXII-XXIII e XIV ciclo di dottorato e al II e III ciclo di post - dottorato) sono erogate complessivamente **248 borse**, mentre sono rimasti **senza borsa 120 studenti**.

L'obiettivo di aumentare il numero di borse viene perseguito dal SUM nella convinzione che questo rappresenti uno strumento essenziale sia per rendere più attrattiva l'offerta formativa, sia per migliorare il rendimento formativo dello studente, favorendone il senso di appartenenza e autoresponsabilità.

Sempre nell'ottica di aumentare il senso di appartenenza degli allievi, il SUM ha organizzato quest'anno, in via sperimentale, un **ciclo di lezioni di didattica comune** volto a trasmettere metodologie di studio e di ricerca omogenee a prescindere dalla specificità dei singoli corsi di dottorato. Lo sforzo finanziario sostenuto per questa iniziativa consentirà, nel medio periodo, di creare una identità di una vera Scuola di Dottorato che vada oltre la semplice sommatoria dei singoli corsi di studio.

Per quanto concerne i **programmi di internazionalizzazione**, l'Istituto opererà per aumentare significativamente i propri accordi internazionali. In questa ottica rientra l'obiettivo della creazione di network con università straniere e della costituzione della **Scuola Dottorale Europea in Scienze Umane e Sociali** insieme alle seguenti istituzioni europee di grande prestigio e con un'esperienza consolidata nei settori della formazione dottorale e postdottorale, dei programmi di ricerca e di formazione in ambito internazionale:

- École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS), Parigi
- École Pratique des Hautes Études (EPHE), Parigi
- Humboldt Universität, Berlino

Il progetto di una Scuola Dottorale Europea in Scienze Umane e Sociali è l'espressione della volontà di queste istituzioni e dell'Istituto Italiano di Scienze Umane, di creare una struttura attraverso cui tutte le istituzioni coinvolte possano condividere le loro risorse di ricerca, la loro esperienza di insegnamento e la ricchezza della loro diversità al fine di costituire dei corsi di dottorato comuni, a carattere strutturalmente internazionale, che consentano di formare giovani ricercatori dotati di una qualificazione particolarmente elevata.

La Scuola Dottorale Europea dovrà essere un punto di riferimento permanente per l'alta formazione e la ricerca nelle scienze umane e sociali in Europa. La convergenza e la messa in comune di esperienze tra docenti e allievi di istituzioni diverse, che appartengono a realtà nazionali che hanno ciascuna proprie tradizioni e strategie di ricerca, creerà una più ampia ricchezza di prospettive nella identificazione di oggetti e metodi di studio e nell'elaborazione dei piani di lavoro. Ne deriverà un progresso sostanziale all'innovazione nel quadro degli studi europei nelle scienze umane e sociali.

La presenza di dottorandi di diversi paesi ed il confronto tra realtà culturali e linguistiche diverse, consentiranno altresì di formare giovani studiosi dotati di una nuova maturità e di una maggiore comprensione della pluralità, spesso conflittuale, delle realtà sociali, economiche, culturali e religiose del mondo contemporaneo.

Successivamente alla costituzione della Scuola tra le quattro istituzioni universitarie indicate, è prevista anche l'estensione della partecipazione ad altre istituzioni universitarie dell'Europa centro-orientale, dell'area iberica e dell'area scandinava.

LA PROGRAMMAZIONE – FASE DI ATTUAZIONE E DI CONTROLLO

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, l'Istituto provvederà ad un continuo monitoraggio tra le azioni svolte e i risultati ottenuti, verificandone la coerenza ed adottando i necessari accorgimenti per la soluzione delle criticità evidenziate durante il processo.